

Amarcord... storie di emigrazione n.38

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“...è stata un grande partenza perché andavo a sposarmi...”

Storia di Vittoria Bonfè



Vittoria ha 28 anni quando parte nel 1954 per l'America. In quel periodo di lontananze forzate per molti suoi concittadini, lascia sì, come tanti, la famiglia a San Marino ma, a differenza di molti, lei è felice perché va a sposarsi: “...è stata una grande partenza perché andavo a sposarmi...” racconta, parlando

dei sentimenti che l'accompagnano nel suo viaggio al di là dell'oceano, quasi come se sentisse la particolarità di quel suo modo così diverso di affrontare la traversata rispetto agli amici sammarinesi che si sono imbarcati con lei quel giorno sull'Andrea Doria. “...Avevo il mio fidanzato

Detroit. 1959. Vittoria Bonfè accanto al marito Alfredo Zonzini durante una cena ufficiale organizzata dal San Marino Social Club.



to Angelo Zonzini a Detroit, lui era partito nel 1950 e dopo 4 anni l'ho raggiunto...”, ecco perché Vittoria è felice

il giorno della sua partenza da San Marino ed ecco perché si intuisce nelle sue parole la volontà di inserirsi nell'importante capitolo storico dell'emigrazione sammarinese in modo del tutto particolare.

Vittoria è infatti consapevole di quanto abbiano sofferto i suoi genitori quando se n'è andata e di come questa sofferenza sia la stessa provata da tanti che hanno visto partire i propri familiari per seguire le diverse rotte migratorie tracciate nella storia: “I miei genitori – dice – hanno sofferto molto, ero figlia unica ma io andavo a sposarmi...”.

Ed è in quel “ma” che è racchiusa ad un tempo tutta la consapevolezza della drammaticità dell'evento stori-



Nave Andrea Doria. 1954. Vittoria Bonfè con un gruppo di sammarinesi tra i quali si riconosce la sua amica Lilliana Barbanti durante il viaggio per gli Stati Uniti.

coronare il suo sogno. “Ho preparato il mio corredo, un baule pieno di roba e “...sono arrivata a New York il 2 febbraio, poi abbiamo proseguito per Detroit, abbiamo passato tutta la notte in treno, seduti in un bel treno, si stava bene e alla stazione c'era il mio fidanzato...”.

L'emozione provata e rivisitata trapela continuamente nelle sue parole anche quando parla del lungo viaggio che ha dovuto affrontare: 11 giorni di mare e la notte passata in treno non sono ricordi scanditi dalla malinconia per la volontà di ritornare, ma ogni minuto che passa sembra essere avvertito da lei come un passo in

più verso, non una semplice speranza, ma la certezza di una vita felice

“Sono stata in America 28 anni... i primi tempi ho lavorato in una sartoria.. poi purtroppo per le mie condizioni di salute ho dovuto smettere.... C'era anche il problema della lingua e quando andavo a fare la spesa mio marito mi dava i soldi sempre più grossi perché quando ero alla cassa se non erano abbastanza come facevo a dirlo?...”.

28 anni in cui il pensiero di Vittoria è sempre al presente nella sua vita di moglie e donna in un Paese che le permette di vivere una vita che a lei piace molto: “...la mattina non facevo mai colazione in casa, andavo in giro a fare shopping oppure in parrocchia e siccome lì non si usa fare il pranzo, rientravo nel pomeriggio e preparavo la cena...”

E che lo stile di vita al qua-

le si è abituata è così bello, Vittoria lo comprende veramente al suo ritorno a San Marino.

“Quando sono rientrata a San Marino nel 1982 ho trovato delle grandissime differenze... io mi sentivo diversa...”, e diversa forse lo è davvero agli occhi di quelle donne che, rimaste a San Marino, hanno trovato sicuramente particolare quel suo modo di vivere così lontano dalle loro abitudini. Ma l'emigrazione porta anche questo, porta inevitabilmente ad una trasformazione e nel caso di Vittoria si potrebbe forse parlare di vero e proprio percorso di emancipazione.

Quando racconta: “...ero abituata ad essere indipendente e a mio marito quando gli chiedevo «Angelo domani vado a Rimini, però rimango laggiù» lui rispondeva «Te puoi stare quanto vuoi che io mi arrangio da solo»... ecco quella mentalità qui ancora non c'era...”.

Vittoria non parla solo delle abitudini mantenute al suo ritorno a San Marino, ma parla anche e soprattutto di una crescita che può nascere solo dall'incontro con l'altro diverso da sé, con quell'altro che per Vittoria sono stati 28 anni vissuti al di là dell'Oceano, a Detroit.

Vittoria Bonfè è emigrata a Detroit nel 1954 ed è rientrata a San Marino nel 1982. Ha collaborato con il Museo dell'Emigrante per la realizzazione dello spettacolo teatrale “Il Viaggio dell'Eroe”

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170